

Il volume Paesaggio e tradizioni: un Veneto che non esiste più. Oggi la presentazione

Paolo Barbaro, l'infanzia prima dell'elettricità

«Cari fantasmi», nuovo libro dello scrittore veneziano

di GIOVANNI MONTANARO

Paolo Barbaro mi aspetta in cima alle scale; ha un maglione giallo e il sorriso indosso. La sua casa, a Venezia, è dietro santa Margherita; dalle finestre si vede una corte preziosa, un edificio medievale, di sapore ebraico, e un platano che, come tutti gli alberi, continua a crescere e non comincia mai a invecchiare davvero. Ha più di novant'anni, Paolo Barbaro, e lo distruggo mentre sta scrivendo il prossimo libro. Mi annuncia, divertito, che il suo lavoro durerà quanto l'inverno, e diventerà un quaderno che raccoglie il suo tempo quotidiano. Scrive di questi suoi anni verso il secolo di vita subito dopo aver dato alle stampe "Cari Fantasmi" (Marsilio, 128 pp., 15 Euro), che verrà presentato il 4 febbraio da Cesare de Michelis e Ilaria Crotti alle h. 17.30 all'Ateneo Veneto, a Venezia. È curioso che Barbaro racconti gli anni di oggi dopo aver evocato quelli lontani, che non ci sono più ma che, in qualche modo, misterioso quanto vivido, esistono ancora. È il tempo dell'infanzia veneta, a metà strada tra Padova e Vicenza, alla curva "del Zetto", vicino a Mestrino. Sono frammenti di vita contadina, dal sapore universale, biblico; le famiglie numerose, le decine di cugine con "quei tratti da animale selvatico, di essere vivente sorpreso per la resa dei conti", il rispetto delle stagioni

della natura e della vita, le castagne mangiate il 2 Novembre mentre si chiacchiera in mezzo alle tombe, e, poi, le "splendide ore gonfie di buio" sconfitte dalla rivoluzione ancestrale dell'energia elettrica. "La guerra e il caso mi riportano", dice Barbaro, dentro i luoghi di sempre ma anche dentro luoghi visti una volta soltanto. Già, la memoria. Le cose minime che misteriosamente restano, come il letto degli zii separato da un'asse di legno o il dolce Brunetto, che nessuno vuole e solo "sotto le armi lo vogliono". Le tante co-

se che non ci sono, che sono perse. Non c'è nostalgia né indulgenza; c'è un tempo fertile, talvolta faticoso da dissodare, interrato come il canale della Storta, il corso d'acqua ai bordi del quale Paolo Barbaro è cresciuto, e che non ha più acqua. Ma c'è anche il dolore di ogni vita: "ogni volta che ricordo dentro di me gli esseri che ho amato, ripenso con smarrimento alla sofferenza nascosta che proprio in loro non ho saputo scoprire". Chi non si sente chiamato in causa da questa frase? Sì, qui c'è uno dei grandi scrittori

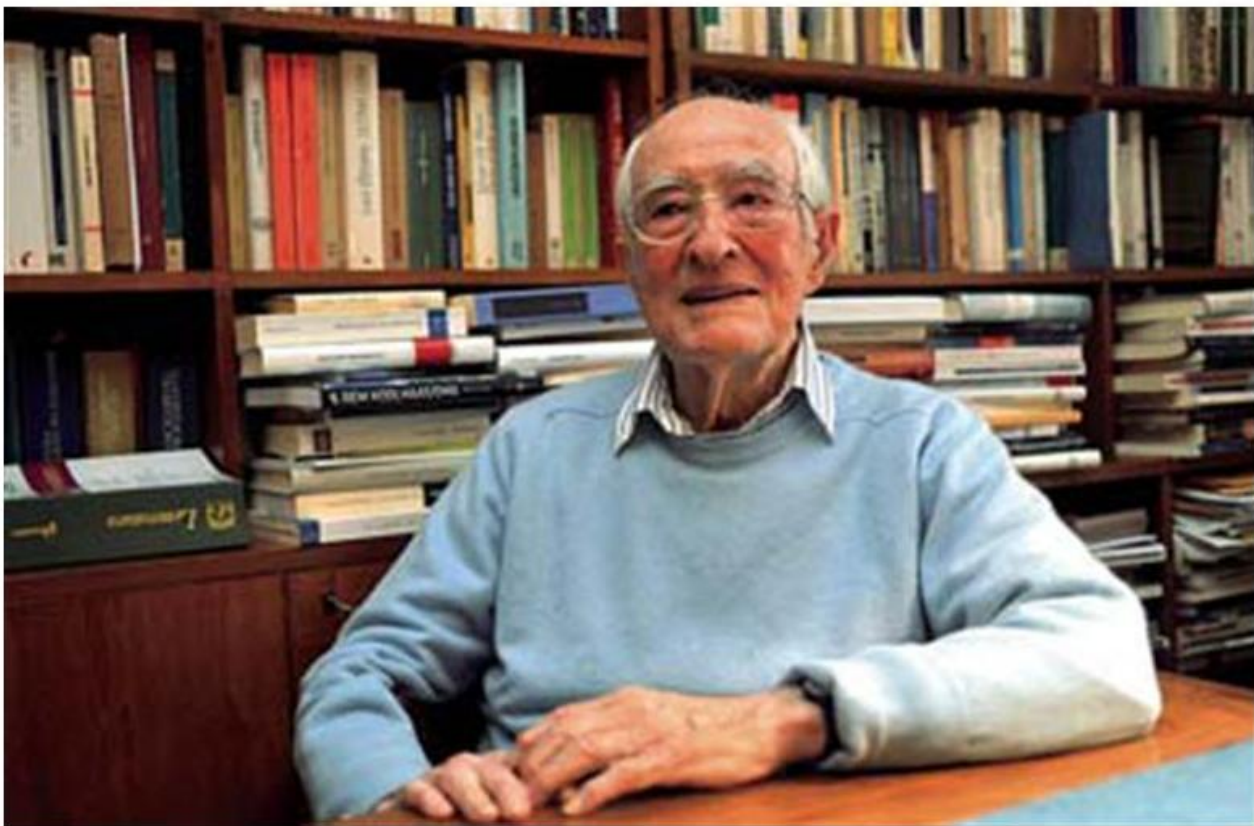
veneti del nostro tempo, che è stato, tra l'altro, tre volte premio Selezione Campiello. A dir-la tutta, Paolo Barbaro è nato molto dopo la curva del Zetto, lì dove è stato battezzato Ennio Gallo, il suo vero nome. Ennio Gallo è diventato Paolo Barbaro solo nel 1966. La sua storia è da raccontare. Passati i quaranta, l'ingegner Gallo mette nella buca delle lettere un manoscritto per Torino, per l'Einaudi, "Il giornale dei lavori". Calvino e Vittorini, mica due qualsiasi, lo scelgono, e lui si inventa uno pseudonimo per la pubblicazione. Lavora in una grande impresa ed erano tempi in cui "chi provava a scrivere, o a dipingere o a far musica, era considerato una specie di mentecatto", e non parliamo poi della prospettiva di pubblicare con un editore "comunista". E così questo grande scrittore ha vissuto a lungo in incognito, ignoto ai colleghi e svelato solo a pochi famigliari e amici. Sì, perché a quell'epoca si era scrittori senza volto, e scrivere significava scrivere libri, aspettare le critiche, non andare per festival, bar e salotti televisivi a parlare di sé stessi più di quel che si è raccontato. Ma non c'è, in Paolo Barbaro, nessuna nostalgia per il tempo antico; c'è sì una cordiale antica diffidenza per la tecnologia che potenzia ma snatura, ma non supera mai il sapore di una vita bella, piena di parole ed avventure. Perché quest'uomo che ho davanti per tutta la vita



ha fatto bene due cose; l'ingegnere e lo scrittore. E va a finire che appena saluto Ennio Gallo, elegante, arguto, goloso, educato e profondissimo, ritrovo quelle stesse qualità nella prosa di un tal Paolo Barbaro. Probabilmente, sono davvero la stessa persona.

.....
Questo pomeriggio, alle 17.30 a Venezia, all'Ateneo Veneto, il libro verrà presentato da Cesare De Michelis e Ilaria Crotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Veneziano Lo scrittore Paolo Barbaro nello studio della sua casa a Venezia



Copertina Il libro di Barbaro